



Benedetto Della Vedova

«Non posso espellerci dal partito e poi impedirvi di fare politica. È tutto paradossale. Incompatibilità è frutto di una bolla agostana»



Altero Matteoli

«Il problema non è lo strappo. Quando si pongono questioni politiche si trovano le soluzioni. Quelle dei finiani non sono questioni politiche»

ti sul processo breve, madre di tutte le riforme di Silvio.

«CASINI SCEGLIERA' ME E NON BERSANI»
Il Cav, ufficialmente, non si sporca le mani. «Io con Fini ho chiuso e non tratto», ma lascia ad altri il compito di trovare l'intesa. Nel frattempo fa sapere che «Casini non andrà mai con Bersani, perché sa che solo con noi vince». Anche al collega Denis, quindi, era indirizzato, via *Giornale*, il monito di La Russa: «La decisione che abbiamo comunicato oggi (ieri, ndr.), è stata presa nell'ultimo vertice del Pdl». Traduzione: non è che Silvio - e Verdini - possono cambiare idea da un giorno all'altro, trasferendosi da Palazzo Grazioli a villa Campari. Le parole del ministro della Difesa hanno creato un pandemonio nel Pdl. Nello stesso giorno in cui Frattini - rispondendo indirettamente al finiano Urso, che chiedeva la sospensione della riunione dei probiviri su Bocchino, Granata e Briguglio - si dichiarava possibilista. «Non c'è nessun input politico per sconvocarli», rintuzzava La

Il finiano Lo Presti
«Gli ex colonnelli di An non vogliono l'intesa tra Fini e Berlusconi»

Russa. Berlusconi, alla fine, dava l'ordine di riparare i danni: prima la fiducia, dopo le incompatibilità Fli-Pdl e offerta di mettere la sordina agli interventi disciplinari se i finiani voteranno i 5 punti senza riserve. Nessun «aut aut», replica Bocchino. Ma Cicchitto, poi, indica tempi diversi da quelli di La Russa: «Di qui a settembre i finiani ci devono dire se c'è il loro impegno positivo ai vari livelli politico-parlamentari su cui si svolgerà il confronto. Oppure se si attesteranno su formule negative o ambigue». Solo dopo il «chiarimento di fondo», continua il capogruppo Pdl alla Camera, bisognerà affrontare «la contraddizione» di «due gruppi parlamentari e un solo partito». Per Osvaldo Napoli, che si rifà a Cicchitto, «sarebbe stato meglio procrastinare a dopo la verifica» l'iniziativa di La Russa. Pontieri di nuovo al lavoro, quindi. «C'è un ritorno al buon senso», assicura il finiano moderato Silvano Moffa. ❖

Lo scontro
Come il ministro della Difesa ha riacceso una miccia inesplosa

Verifica
«La settimana prossima Verdini, Bondi ed io convocheremo i deputati che hanno aderito al gruppo di Fli»

Incarichi
«Il ruolo di coordinatore, ai vari livelli territoriali, è fiduciario e se uno aderisce a un'altra formazione la fiducia viene meno»

La decisione
«È stata presa nell'ultimo vertice del Pdl ed è molto più morbida rispetto alle richieste pressanti della base»

Probiviri/1
«Potevamo convocarli a luglio e agosto e invece non abbiamo forzato le cose, aspettando la ripresa di settembre»

Probiviri/2
«Gli interessati saranno comunque sentiti per cortesia e «per ascoltare se hanno qualcosa da dire o da chiederci»

Da Farefuturo elogio alla sinistra che non epura

Ffwebmagazine, il periodico online della fondazione Farefuturo presieduta da Gianfranco Fini elogia la sinistra. «La sinistra in crisi - si legge in un articolo di Rapisarda - non rifiuta però di interrogarsi a modo suo sul destino. Figurarsi quindi se

non si litiga o non esistono cordate o piccole monarchie al proprio interno. Ma la percezione che si respira all'interno del Pd e tra i suoi elettori è quella comunque di un soggetto politico che non separa con la mannaia della superficialità gli ortodossi dagli eretici, i puri dai presunti traditori. Ragion per cui dinanzi ai disastri non esiste la caccia alle streghe.

Intervista a Fabio Granata

«Feroce con Fini ma su Schifani stanno tutti zitti»

Due pesi e due misure «Se noi avessimo adottato il loro metodo il presidente del Senato sarebbe alla gogna. Ognuno ha il suo stile...»

FEDERICA FANTOZZI
ROMA
ffantozzi@unita.it

Fabio Granata, vicepresidente della Commissione Antimafia e falco finiano, sul suo blog non ha porto l'altra guancia al pugno duro del PdL, La Russa in testa, contro il suo gruppo. Si è chiesto: «Saremo cacciati per eccesso di legalità e antimafia? Non siamo stati noi a organizzare cricche e comitati d'affare con uomini privi di scrupoli e magistrati, funzionari infedeli. Né siamo stati noi ad attaccare sistematicamente le Procure più esposte nelle indagini sui sistemi criminali.... Verdini e Cosentino restano al loro posto e ombre pesanti si addensano in molte inchieste su alti vertici del Pdl».

A quali Procure e indagini fa riferimento?

«Ci sono varie vicende. Uno dei motivi della mia rottura nel partito è stata la decisione del sottosegretario Mantovano di non dare la protezione al pentito Spatuzza, a cui 4 Procure hanno attribuito attendibilità. Su questo abbiamo idee chiare: negare la protezione implica un'interpretazione burocratica e di confine della norma, nonché un tentativo di delegittimazione di chi collabora con la giustizia».

Quando parla di «ombre pesanti» su «alti vertici del PdL» intende la dichiara-

zione di Spatuzza per cui Schifani avrebbe fatto da tramite tra i fratelli Graviano e il mondo berlusconiano rappresentato da Dell'Utri? L'Espresso ha rivelato che i pm indagano.

«Io sono convinto che non debbano esserci santuari. Se i magistrati possono fare riscontri e accertare la verità su quegli anni cruciali devono andare avanti. Certo, con accortezza e massima prudenza dato che si tratta della seconda carica dello Stato: nessuno vuole anticipare i processi, ma è doveroso indagare». **Il presidente del Senato si dice, creando un nuovo stato d'animo, «indignato ma sereno». Nel PdL regna silenzio.** «Noi abbiamo un modo diverso di affrontare le questioni. Se avessimo mutuato i loro toni, Schifani sarebbe già finito alla gogna. Abbiamo un altro stile».

Su Libero Belpietro afferma che lo «strano tesoro» dei Tulliani indebolisce Fini. Tutto tace, invece, sulle dichiarazioni di Ciancimino Jr sulle origini della fortuna edilizia di Berlusconi, sulle sorti dei miliardi della mafia investiti a Milano da Bontate.

«Belpietro non è pagato per interrogarsi su queste cose. Lei vede una sproporzione? Io direi che non c'è partita. Da una parte c'è una vicenda già chiarita, dall'altra determinati movimenti di capitali nella Palermo degli anni 80 su cui la magistratura ancora non ha risposto». ❖